

B. — STUDI PER LA RACCOLTA COLOMBIANA (1).

- 1) — *Relazione di O. VARALDO sul primo periodo di ricerche² da lui fatte nell'Archivio comunale di Savona.*

Roma, 15 novembre 1888.

Ill.mo signor Presidente,

Ho l'onore di presentare alla S. V. Ill.ma la relazione intorno gli studi da me compiuti nell'antico archivio savonese su Cristoforo Colombo e la sua famiglia, dei quali, in nome della Commissione colombiana, mi venne dato incarico nel luglio passato.

A questo scopo, partito da Roma il 13 luglio, il 18 successivo già incominciavo le mie indagini attraverso i rogiti notarili, seguitate poi con ogni alacrità sino a tutto il 1° novembre. A Savona trovai le più onorevoli accoglienze. Quella on. Giunta, e mi piace rendergliene qui ampia lode, deliberò che rimanessero a tutta mia disposizione i due archivi: notarile e diplomatico, e che per la consultazione delle filze e dei cartolari, come di ogni altro registro, mi fosse esclusivamente adibita la maggior sala della Biblioteca civica. Nè solo, ma dovendo la Biblioteca, per le ferie, rimaner chiusa tutto il settembre, volle che per me stesse aperta. Di queste concessioni, invero straordinarie, e non use mai a concedersi, per lo passato, ad alcun studioso, debbo anche render merito all'on. Ministro dell'istruzione, il quale, grazie ad una cordialità antica, seppe presentarmi efficacemente al Sindaco di Savona. Le mie ricerche cominciarono pertanto con auspici felici.

Queste ricerche, di necessità, comprendono, pel metodo col quale vogliono essere condotte, diversi obiettivi; tenendo poi bene a mente che il tema generale è questo: *studiare Cristoforo Colombo a Savona*. I documenti colombiani esumati sinora, in diversi tempi, dagli archivi

(1) Sull'origine e costituzione della *Commissione per la Raccolta Colombiana* veggasi il BOLLETTINO del 1888, *marzo*, pag. 282; *maggio*, pag. 397; *giugno*, pagina 513; *dicembre*, pag. 1117. Per la deplorata morte di S. E. C. Correnti, la presidenza fu conferita al march. F. Nobili-Vitelleschi, presidente della nostra Società, presso la quale fu quindi stabilita la sede della Commissione.

Sotto il titolo qui sopra indicato si pubblicheranno nel BOLLETTINO le informazioni ed i lavori preparatori, che torni utile di far conoscere successivamente, e che per questa o per altra ragione troverebbero un posto meno conveniente nella *Raccolta*, da pubblicarsi più tardi. Le pagine consacrate a questa rubrica andranno in aggiunta ai 48 fogli di stampa, stabiliti per massima come misura annua del Bollettino.

savonesi, ci avevano intanto fatti certi della presenza della famiglia di Cristoforo a Savona intorno il 1470, con un atto, appunto, del 2 marzo.

Ma era proprio fuori di questione che soltanto da quest'epoca cominciasse il soggiorno della famiglia Colombo a Savona? E se Domenico già vi si fosse trasferito assai prima, o, almeno, assai prima v'avesse allacciato i suoi traffici; imperocchè erano allora continui e strettissimi accordi tra le arti genovesi e savonesi?

Inoltre gli ultimi atti dello Staglieno ci avevano mostrato il figlio Cristoforo, sin dall'ottobre 1470, procurator di commerci lunghesso la Riviera di ponente.

O se ai traffici Cristoforo avesse anche atteso in sulla piazza di Savona? Perché non interrogar gli archivi savonesi? Ancora, a stenebrar le origini della vera famiglia colombiana, era opportuno studiare quali altre famiglie Colombo fiorivano a Savona nella prima metà del quattrocento, se non prima, e accertare se d'alcun vincolo di parentela fossero strette a quella, cui appartenne Cristoforo.

Lascio la questione della patria di Cristoforo medesimo, che voleva essere studiata con ricerche nuove, specialmente a Savona e propriamente a Savona. Tutte queste ragioni determinarono, o io m'inganno, a non costringere le ricerche savonesi entro il periodo ritenuto sinora colombiano, e che va dal 1470 al 1501, ma ad allargarle d'assai, prendendo le mosse dai primi anni del 1400 per estenderle poi anche sino a tutto il 1515 o 20. S'avevano così tre periodi dal 1400 al 1470; dal 1470 al 1501; dal 1501 al 1520.

Quinto, e non altro, parve a me il metodo logico per condurre le ricerche. Spillatore d'archivi, come il Salinero, i Belloro ed altri non volli essere, sì ricercatore sistematico; oltrechè mi prese pensiero che, per la parte savonese, riuscissero degni i volumi della Commissione, e offerissero agli studiosi lavoro veramente definitivo.

Intanto una necessità urgeva. Le critiche del Peragallo all'Harrisse, certo tutt'altro che commendevoli nei modi, ma non in tutto disprezzabili nella sostanza, avevano fatto nascere grandissimi dubbi sull'autenticità dei principali atti colombiani savonesi già conosciuti. Sembrava quindi che, pur omettendo di far ricerche nuove in quello da me chiamato secondo periodo colombiano savonese, si dovessero rintracciar gli atti stessi, acciocchè non paresse che le ricerche si conducessero per ogni verso nel vuoto. Ritrovare gli atti già noti, e precipuamente quelli del Rogero e del Monelia: ecco il criterio, col quale incominciai le ricerche, da prima, nel luglio, a Savona.

Ebbi, subito, un risultato felice. Uno degli atti del Salinero —

colla data 4 giugno 1473 — dichiarato smarrito dall'Harrisce, fu da me ritrovato nella filza 289.28, riuscendo così a crescer fede al primo.

Ma del Rogero, per quante indagini abbia fatte, non mi riuscì, sinora, a rinvenire in archivio che un solo atto, esistente nella filza del Galli 400.3, colla data 23 gennajo 1470, e nel quale egli si sottoscrive: *Johannes de Rogerijs notarius et scriba dicte Curie*.

L'esistenza sua come notajo è del resto omai fuori di discussione. A me, a tutt'oggi, occorre di rinvenire, in rogiti d'altri notai, citato ben venticinque volte il Giovanni Rogero come teste. Egli aveva banco, non già nel Palazzo delle Cause, come la maggior parte dei notai, ma in Piazza Brandale. Ce lo testimifica Giovanni Galli, con atto 15 novembre 1469 (cartolario 408.11): *Actum Saone in plathea palatii causarum ad apothecam domus melchionis Sorche in qua bancum tenet Johannes de rogerio notarius*.

Ed ora mi si permetta che trascriva dalle mie note, alcuni esempi del Rogero come teste.

Il primo atto che ce lo ricordi è del 2 giugno 1455 (Giuliano Monelia 1181.9), *Actum Saone in palacio causarum comunis Saone in quo iura redduntur usque ad bancum iuris civilis presentibus Johanne de rogerio notario, etc.* Ne abbiain notizia nel 1456 (id. id.): *Actum in palacio causarum, etc., presentibus Laurentio pellerio, Johanne de rogerijs notario, etc.* E nel 1457 (id. id.): *Actum Saone in palacio causarum, etc., presentibus Anthonio de marchio et Johanne de rogerijs notario, etc.* Nel 1461 ce lo ricorda Antonio Grosso (711.4): *Actum Saone in lobieta parva plathee brandalis presentibus gaspare zocho georgio de ferrarijs Johannes rogerijs notario, etc.* Nel 1473 in più atti (7 gennajo, 18 giugno, 7 settembre e 11 settembre) ecco far fede di lui Paolo Odino (1442.1). E finalmente nell'anno medesimo, in cui il Rogero compila i celebri atti relativi al podere di Legino, e precisamente diciotto giorni dopo dalla data di essi, Giovanni Gallo ci assicura vivente il Rogero chiamandolo suo testimone: *Johanni de rogerijs notario* (filza 411.14).

Io credo che il Rogero morisse non molti anni dipoi, leggendosi in un atto di Tommaso Monelia (891.4): *in clapinata in domo heredibus q. Johannis de rogerijs*, 18 dicembre 1479. A ogni modo per le prove da me addotte, mi pare che la esistenza di Giovanni Rogero come notajo non possa più porsi in contestazione; e m'auguro vivamente che il proseguimento delle ricerche nell'archivio savonese (il quale merita di essere ordinato) riesca a darci gli atti del Rogero, e quelli propriamente che ci riguardano.

Di Tommaso Monelia esistono in archivio otto tra filze e cartolari,

che comprendono gli anni tra il 1481 e il 1501. Essendo esiguo il numero delle filze, e per esaminare in una volta sola il Tommaso Monelia, deliberai di percorrerle tutte. I risultati cavati da questo spoglio, non mi pare di doverli accennare qui tutti d'un fiato; dirò solo che le ricerche, per quanto riguarda il podere di Valcalda, riuscirono infruttuose. La filza 894.9, segnata come contenente atti del 1500, ne contiene infatti sino al 22 dicembre di questo anno, cominciando dal 2 gennaio, ma non ha quello dell'8 aprile. Il cartolario 895.8 comprende gli atti dal 2 gennaio al 18 marzo 1501; io riscontrai la numerazione delle pagine, segnata da antico, e sino ai primi di febbrajo la trovai esattissima; ma gli importantissimi atti del 26 gennaio 1501 furono ribelli ad ogni chiamata.

Come del Rogero, così del Monelia le speranze non possono dirsi perdute. E ne do subito una ragione: tra le filze classificate ignorantemente come di notai incogniti, m'accorsi che quella col n. 148.5 non contiene altro che atti del Monelia.

Il Monelia non mi piace lasciarlo senza raggruppar qui alcune delle notizie da me raccolte sparsamente sugli atti da lui rogati nel 1501. Moneto Rudazio descritto come cassario, ci occorre come tale in atto 21 febbrajo 1497: *Moneto Rudatio capsario civi Saone* (T. Monelia 893.6). Ma prima esercitava anche, e contemporaneamente, la professione di muratore: *moneto rudatio muratori et capsario*, 22 aprile e 27 aprile 1479 in Tommaso Monelia, 891.4. E come muratore lo trovo ~~testi~~ in due atti di Giuliano Monelia 7 febbrajo e 22 maggio 1456: *Moneto Rudatio muratore*; nè v'ha dubbio sia egli la medesima persona, poichè proprio in quest'anno, il 24 settembre, è detto: *Monetus rudatius q. petri murator in etate legiptima ac civis Saone, etc.* Il Moneto, ch'usciva maggiorenne nel 1456, ognun lo vede, poteva ben essere presente agli atti del 1501; e in questo turno morì, poichè leggo in atti di Tomm. Galli (423.9): *Baptista Rudatio q. moneti capsario*, 7 gennaio 1511. L'Emanuele Rubatto ch'è detto fornajo e laniere, eccolo qualificato medesimamente: *Manuel Rubatus fornarius et lanierus civis Saone*, in atto 16 novembre 1500 (T. Monelia 894.7). Di lui fan pure menzione il Monelia citato negli anni 1480 e 1496, e i notai Castro Delfino (341.22) nel 1488, e Giovanni Galli nel 1469 (408.11). Il Gerolamo Massa ci è additato in un istrumento 8 agosto 1495 di Tommaso Monelia (889.2): *Jeronimus massa quondam aomini Johannis civis Saone*, e ci compare pure in altri istrumenti 26 giugno 1499, 17 giugno, 19 agosto, 21 agosto e 15 settembre 1500.

Avvertirò infine un errore dell'Harris, di scindere cioè in due l'atto

dell'8 aprile 1500, uno attribuendolo al giureconsulto Sebastiano Monelia e trasportandolo arbitrariamente al 26 gennajo 1501, all'altro dando la paternità di Tommaso Monelia, e collocandolo sotto l'8 aprile. Invero la serie documentaria savonese nell'Harrisse offre appiglio a parecchie osservazioni.

Ma il tema lungo mi sospinge. Io non posso però tacer qui che i documenti colombiani rogati da Tommaso del Zocco, colla data del 26 agosto 1472, 8 febbrajo e 12 febbrajo 1473, e dati dall'Harrisse su schede del Belloro, furono da me ritrovati nel cartolario 1327.1, rispettivamente alla pagina 358.2, 421.2, 624.2.

La prima parte delle mie ricerche, condotta con l'intento più su accennato, si chiuse nel modo più felice colla fortunata scoperta da me fatta il 13 settembre di quattro nuovi documenti colombiani. Raggiungano essi l'anno 1473: nel primo non è registrato il mese e il giorno; gli altri hanno la data, successivamente, del 4 giugno, 19 e 20 luglio. È cenno in essi di contrattazioni di lana fatta tra *Stefano...* (il cognome è taciuto) con *dominici de columbo*, testi Francesco Massa e Antonio Dalfino. Nell'atto entra, o io m'inganno, Cristoforo Colombo, leggendovisi ch'un figlio di Domenico è solidale con lui: *cum filio ipsius dominici de voluntate ipsius*. Chi pensi alla natura di questi atti, e rammenti come appunto Cristoforo nel 1472, nel testamento Monleone, si dichiara *lauerius* e sappia come per altro atto in Savona il Cristoforo si pare socio al padre, non troverà strana, spero, la mia induzione. E nemmeno farà dubbi sul Domenico Colombo notato senza il distintivo *de Janua*, poichè di ciò, invero, v'ha esempio in più altri documenti.

Il 15 settembre io cominciava le ricerche rigorosamente sistematiche, com'accennai dapprincipio, nell'archivio savonese. E prima mi faceva con Leonardo Rusca, tra i più antichi notai savonesi. Del Rusca esaminai le filze tra gli anni 1391 e 1401. Seguitai con lo Stefano Rusca per gli anni dal 1410 al 1429. L'Antonio Guglielmi mi diè modo a veder il periodo tra il 1406 e il 1408; e Matteo Guglielmi quello tra il 1420 e il 1427. Seguitai indi le ricerche con Antonio Grossi e con Giuliano Monelia, giungendo con quest'ultimo sino al 1460. Di ciascuno di questi notai e d'altri darò in fine la nota delle filze e dei cartolari esaminati.

Questo lungo e pazientissimo lavoro diede due risultati buoni, e vorrei dire tre, se tutte le filze dei notai di questo periodo avess'io studiate. Poichè ancora ne rimangono a consultare parecchie del Guglielmi, e assai più del Grossi e del Giuliano Monelia, senza dire che vi sono ancora notai ch'aspettano di discendere dagli scaffali e dire il loro re-

sponso. Tuttavia dicevo due risultati buoni furono conseguiti: il primo costituito dagli abbondantissimi appunti sulla *platea columbi*, che permettono ormai di considerar risolta la quistione, che a codesta piazza si connetteva.

Gli atti da me veduti relativi alla *platea columbi* cominciano nientemeno che dal 1396, si ripigliano col 1401, e seguitano con una interruzione dal 1438 al 1450 sino a tutto il 1500 (qui vi son comprese parte delle ricerche fatte in agosto). Orbene in tutti questi atti la *platea columbi* ci compare senza alcuna determinazione, che possa in qualche guisa riferirsi o ad una famiglia Colombo, che da antico abbia abitato quella piazza e le abbia imposto il suo nome, o alla vera famiglia Colombo; oltrecchè il trovare la piazza da tempi così remoti appellata con tal nome gitta nel ridicolo coloro, che affermarono averla così il Comune chiamata per onorare, con la scoperta dell'America, Cristoforo Colombo cittadino di Savona e già abitante in quella medesima piazza. Ma io ho preso nota diligente, nelle mie schede, di tutti coloro che dal 1396 al 1500 ebbero case, ebbero bottega, od altrimenti abitarono nella *platea columbi*; ed affermo, in base a documenti inoppugnabili, che niun Colombo mi risulta aver ivi avuto abitazione.

Ma vi ha un'altra considerazione, che risponde ad una facile obiezione. Abbiamo detto che la piazza Colombo è costantemente denominata *platea columbi*. Or v'erano a Savona, nel quattrocento, parecchie vie che avevano nomi di persone o di famiglie, che nelle medesime vie abitavano. Così vediamo, nella sottoscrizione degli atti, denominate le contrade del Sacco, degli Scorzuto, dei Campioni, dei Foderati, dei Sansoni, dei Bruschi. Ne reco esempi. *Actum Saone in contracta illorum de Sachis ante domum heredum dicti thome* (Sachi), 26 agosto 1419 in Matteo Guglielmi (720.2). E la *contracta illorum de Sachis*, ch'era sita in *quarterio Sancti Andree*, la vediamo in altri atti del medesimo Guglielmi 5 aprile 1425 (n. 721.3); 4 maggio 1426 (id.); 24 marzo 1438 (722.4) e 8 settembre 1436 dov'è nuovamente indicata in *contracta illorum de Sachis ante domum habitationis tome Sachi*. La contrada degli Scorzuto è citata in atti del 1401: *Actum Saone in quarterio Sancti petri in contracta illorum de Scorzutis* (Leonardo Rusche, 29 luglio 1401, cart. 1180.8). Nello stesso anno è ricordata il 25 ottobre (id. id.); e poi il 3 marzo 1414 da Stefano Rusche (n. 1183.2). Della *contracta campionorum* (veramente su questa non vorrei fondarmici molto) attesta Tommaso Monelia nel 1481, 86 e 87 (n. 891.4). La stessa eccezione vorrei fare per la *contracta foderatorum*, menzionata così: *in contracta foderatorum sita in quarterio Sancti Petri usque sub porticu domus Jo-*

hannis fodrati (Giuliano Monelia, 6 novembre 1455, n. 1181.9). Ma la contrada dei Bruschi è denominata bene in due rogiti di Giovanni Galli: *in contracta illorum de bruschis* (29 novembre 1469, n. 408.11 e 10 aprile 1476, n. 411.14). La contrada Sansoni cita Stefano Rusche: *Actum Saone iuxta ecclesiam Sancti Petri in contracta domini Antonij Sansoni* (9 giugno 1414, n. 1183.2). E mi pare che basti; non senza però tralasciare d'avvertire che i nostri forniscono anche siffatta guisa d'esempi pel contado. A Legino, per vero, troviamo la *contracta illorum de regibus* (Giuliano Monelia, 21 agosto 1456 n. 1181.9); la *contracta illorum de bonafante* (not. Tomm. Monelia); la *contracta illorum de passilio* (not. Giovanni Galli); e la *contracta illorum de nuceto* (not. Giovanni Galli).

L'altro risultato buono, che dicevo, si riferisce a tutta una esumazione di Colombo fatta in Segno, comune a poche ore da Savona. Ben 21 individui di questo nome riuscì a trar fuori, dei quali i più antichi sono: *Michael columbus filius q. nicolai columbi de Signo* in atti 3 aprile 1364 di Leonardo Rusche (n. 1181.9). Tra tutti questi nomi non vi ha però alcun appiglio con la vera famiglia di Cristoforo; ed è in ciò ch'io pongo il risultato buono delle mie ricerche, nell'aver cioè eliminato tutta una serie di omonimi, cui forse un malinteso amor patrio avrebbe potuto allacciare col tempo Cristoforo Colombo e la sua famiglia.

A Savona, in tutto il tempo che sta tra il 1396 e il 1460, non m'avvenne di scoprir traccia d'una famiglia Colombo savonese. Vuol giustizia però ch'io ricordi un Lorenzo Colombo merciajo, e la costui moglie Isabella, ch'avea bottega in contrada di Fossavaria: *Isabella uxor Laurentij columbi mersarij civis Saone*, in atto 27 febbrajo 1421, rogato da Matteo Guglielmi (n. 720.2) com'ho detto: *in fossavaria ad apothecam dicti Laurentij columbi*. Il qual Lorenzo è ancora teste il 7 aprile 1422 (M. Guglielmi, id.); ed un altro atto è rogato nella sua bottega, sita nel medesimo luogo, il 3 dicembre dello stesso anno (M. Guglielmi 720.2). Questo l'unico Colombo savonese scoperto sinora.

Ma le ricerche non sono, come dissi, compiute. Se il periodo precolombiano savonese è stato da me, con una certa larghezza, esplorato, rimanè ancora al tutto da esplorarsi il periodo propriamente colombiano, nel quale documenti nuovi e su Domenico Colombo e su gli altri suoi figliuoli, e specialmente sull'immortale Cristoforo, debbono indubbiamente venir fuori.

Chi ha notizia precisa dei documenti colombiani savonesi, e sa, d'altra parte, quanta attività di commerci fervesse nell'animo di Domenico Colombo, si domanderà senza dubbio, perplesso, come in parecchi anni del suo soggiorno a Savona sia rimasto affatto inoperoso.

Ma gli è che ricerche sistematiche, un'esplorazione cioè compiuta dell'archivio savonese, non si fece mai. È fortuna singolare di questi studi, che per opera d'un Ministro savonese, l'onorevole Boselli, e mercè i consigli d'uomini dottissimi, queste ricerche finalmente si compiano.

E lascio stare che 'gli archivi savonesi — e solo essi — possono dirci ancora una parola sulle ultime relazioni commerciali di Cristoforo con la Liguria; e schiarirci anche le sue relazioni, non meno importanti, col padre, che dopo il 1474 rimangono avvolte di gran bujo. Io ho ferma fede che gli archivi savonesi, interrogati a dovere, schiariranno più questioni.

L'on. Commissione giudicherà, nel suo senno, sul metodo da me divisato nel condurre le ricerche. Se l'avviso mio, modestissimo, m'è permesso di esprimere, reputerei conveniente esaminare in alcuni altri notai il periodo pre-colombiano; per poter poi con fondamenti buoni e con coscienza proprio sicura entrare nel periodo colombiano, lasciando per ultimo le ricerche dopo il 1501. Ma la Commissione, ripeto, giudicherà.

Permetta per ultimo la S. V. Ill.ma ch'io compia al debito mio di ringraziarla con sensi di viva riconoscenza per la fiducia ch'addimostro in me, affidandomi le ricerche nell'archivio savonese. Savonese, io mi dichiaro altamente onorato, che la mia patria illustri per un cittadino suo, il più grande tra i liguri, il più grande tra i genovesi, un uomo mondiale: Cristoforo Colombo.

OTTAVIO VARALDO.
